

*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati  
e oppressi, e io vi ristorerò.*

**Adorazione Eucaristica  
II<sup>a</sup> Domenica di Pasqua  
della Divina Misericordia “Anno A”**



*Cel. “Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale  
ravvivi la fede del tuo popolo,  
accresci in noi la grazia che ci hai dato,  
perché tutti comprendiamo l’instimabile ricchezza  
del Battesimo che ci ha purificati,  
dello Spirito che ci ha rigenerati,  
del Sangue che ci ha redenti.” (Colletta)*

**G. Il vangelo di Giovanni racconta due apparizioni del Signore risorto: una la sera stessa del giorno di Pasqua, «il primo dopo il sabato»; l'altra «otto giorni dopo». Il ritmo settimanale delle apparizioni di Gesù, il suo presentarsi con i segni gloriosi della passione in mezzo ai discepoli riuniti, creano un contesto fortemente liturgico. Il giorno delle apparizioni del Signore fu ben presto indicato dai cristiani con un nome nuovo: «giorno del Signore»; e fin dagli inizi della Chiesa venne considerato come il «segno» settimanale della Pasqua che veniva celebrata dai fedeli riuniti in assemblea. «Secondo la tradizione apostolica,... in questo giorno i fedeli devono riunirsi in assemblea per ascoltare la parola di Dio e partecipare all'Eucaristia, e così far memoria della passione, della risurrezione e della gloria del Signore Gesù e rendere grazie a Dio che li "ha rigenerati nella speranza viva per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti" (1 Pt 1,3). Per questo la domenica è la festa primordiale che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli» (SC 106).**

**Cel. “Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!”.**

*Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 19-31)*

**La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto**

giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. *Parola del Signore.*

### **Pausa di Silenzio**

**G.** L'episodio di Tommaso e la «beatitudine» di coloro che crederanno pur non avendo visto, insegnano che è giunto il momento di instaurare una nuova economia di fede; la presenza di Cristo in mezzo ai suoi sarà riconosciuta solo attraverso l'esperienza di segni sacramentali: la Parola (l'«insegnamento degli apostoli») ascoltata con fedeltà; la comunione fraterna vissuta in modo concreto e realistico; il gesto di spezzare il pane nell'Eucaristia; la partecipazione alla preghiera comune. L'esperienza della prima comunità apostolica si rinnova oggi per la nostra assemblea: la fede riconosce la presenza del Signore risorto nel segno stesso dell'assemblea, nel segno della Parola proclamata e ascoltata, nella condivisione del pane e del vino.

### **Tutti**

**Dal Salmo 117: Rit.** *Rendete grazie al Signore perché è buono:  
il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
ma il Signore è stato il mio aiuto.  
Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.  
Grida di giubilo e di vittoria  
nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto prodezze. **Rit.**

La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.  
Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.  
Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
rallegriamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

**1L.** Se facciamo fatica a capire cosa significhi davvero la risurrezione, siamo in buona compagnia. Gli stessi discepoli non capivano e ogni volta che Gesù ne parlava si interrogavano tra di loro su cosa volesse dire. Ma anche dopo la risurrezione, pur vedendo Cristo, hanno continuato a essere come frastornati.

**2L.** In effetti, la risurrezione di Gesù non è semplicemente il ritorno alla vita, non ha nulla a che fare con quella di Lazzaro, ma è una novità assoluta, paragonabile alla creazione dal nulla.

**1L.** Questa novità Gesù la rivela attraverso i segni che compie e che puntano tutti verso un centro, verso una verità importante che facciamo molta fatica ad accettare e soprattutto a credere. Su questa verità siamo invitati a meditare.

**2L.** Vale per noi la stessa cosa che successe per i discepoli, dei quali si dice: «Mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei», e ancora: «Venne Gesù, a porte chiuse».

**1L.** Come i discepoli, anche noi siamo al chiuso per paura. La nostra fede in Gesù, la nostra speranza in lui restano timide, paurose. Siamo

ripiegati su noi stessi, perché la nostra speranza osa solo fino a un certo punto.

**2L.** Quando le situazioni, da un punto di vista umano, ci sembrano disperate, facilmente crediamo che il Signore sia impotente o che ci abbia abbandonato. Anche quando vogliamo credere, incontriamo in noi delle resistenze che non ci aspettavamo.

**1L.** Le nostre porte chiuse sono allora spesso quelle dello scoraggiamento, dell'usura, della rassegnazione, se non di un certo cinismo, di un cuore che lentamente si irrigidisce e diventa incapace di gioire, di amare, di credere alla novità.

**2L.** La risurrezione non consiste nel passare attraverso delle porte di legno o delle mura, questa sarebbe magia. La risurrezione, invece, è la capacità nuova che ha adesso Gesù di raggiungerci fin nelle nostre chiusure, nella nostra solitudine, nelle nostre paure, nelle nostre angosce, nella nostra disperazione, nelle nostre depressioni, nel nostro cinismo.

**1L.** Gesù ci raggiunge in queste chiusure non dicendoci prima di tutto delle parole, ma affidandosi interamente all'eloquenza di un gesto: ci mostra le sue mani, il suo fianco, i segni delle sue ferite, dei chiodi, della lancia.

**2L.** Questo gesto è la maniera più efficace che Dio ha trovato per consolarci e per dirci: «Quello che soffri lo conosco perché l'ho condiviso».

**1L.** Questa sofferenza che ti ha schiacciato, grazie a me è diventata sorgente di vita, di luce, di pace, di gioia, riapre le porte, abolisce i muri, ristabilisce la relazione con il Padre e con i fratelli. Questa è la risurrezione.

**2L.** Non è vedere un fantasma, non è toccare delle piaghe, non è un miracolo che ci convincerebbe perché strepitoso. Al contrario è una realtà della quale sia Giovanni, nel vangelo, che Pietro, nella seconda lettura, dicono che non si vede.

**1L.** Gesù disse a Tommaso: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

**2L.** Questi beati siamo noi: non abbiamo visto, eppure crediamo. E Pietro nella sua prima lettera dice: «Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui». Questa è la chiave per capire cosa sia la risurrezione.

**3L.** La risurrezione non è una realtà che si vede, ma una presenza che si scopre. Non è al di fuori di noi, ma è in noi. Ed è in noi, naturalmente, perché è avvenuta fuori da noi. Non si tratta di ridurre la risurrezione a un sentimento.

**4L.** Se scopriamo Gesù in noi, è perché c'è veramente, è perché, essendo risorto dai morti, può raggiungerci fin nel luogo dal quale il Padre era stato cacciato, vale a dire nel nostro cuore.

**3L.** Ciò che fino ad oggi è stato un macigno insormontabile, ciò che ci opprimeva, che ci faceva paura, che bloccava il nostro orizzonte: ecco cosa sono le «porte chiuse».

**4L.** Queste porte, pur restando chiuse, non ci imprigionano più in noi stessi, perché con la sua morte, anzi, con il suo amore più forte della morte, con la sua risurrezione, Cristo ha conquistato la capacità di raggiungerci ovunque, di essere con noi ovunque, di consolarci ovunque, di restituirci la speranza ovunque, di essere «con me» ovunque.

**3L.** Risorto, ci dice Gesù: «Sono ancora con te». Io sono con te per sempre.

**4L.** Allora capiamo Pietro che, irrompe in questa esclamazione: «Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove».

**3L.** Sì, siamo ancora afflitti da varie prove, anche dopo la risurrezione di Gesù. La risurrezione non è l'eliminazione delle sofferenze o delle prove. Ma, pur ancora afflitti, già siamo nella gioia.

**4L.** Non quella superficiale, triviale, frivola, ma la gioia profonda, che dimora, che proviene dal sapersi capiti, accettati, amati da Gesù. È la gioia che proviamo quando ritroviamo le ragioni per sperare.

**3L.** In ultima analisi, la risurrezione di Cristo può essere espressa pienamente solo come lo fa Pietro:

**4L.** «Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva».

**3L.** Per una speranza viva! Questo è la risurrezione: è il trionfo della speranza.

**4L.** Scoprire Cristo risorto in me, scoprirlo nel più profondo della mia solitudine, della mia povertà, della mia sofferenza, della mia miseria, delle mie angosce, delle mie paure, delle mie disperazioni, delle mie depressioni, scoprire Gesù presente lì: questo restituisce la speranza, la speranza viva.

### **Tutti**

Signore, nostro Dio, la risurrezione di Gesù  
è la sorgente del nostro impegno per un mondo  
più fedele al tuo progetto di umanità.

Concedi anche a noi, come ai tuoi discepoli,  
di essere sempre testimoni coraggiosi della novità di vita  
a cui ci chiami tra gli uomini,  
con i gesti semplici e umani che hanno dato un volto  
alle prime comunità dei credenti.

**Canto:**

**Pausa di Silenzio**

**5L.** L'altro nome di Tommaso è Didimo, che significa «gemello». Perché non pensarlo come gemello nostro, fratello della nostra fatica di credere?

**6L.** Nel Vangelo non si dice mai che la fede granitica e senza dubbi sia più sicura della fede intrecciata alle domande; infatti la prima parola di Maria non è un sì, ma una domanda: come è possibile che io diventi madre?. Non esiste fede esente da dubbi e da domande.

**5L.** Tommaso però non se ne va dalla casa, rimane lì nel gruppo, e il gruppo, a sua volta, non lo esclude.

**6L.** Così anche tu, quando hai dei dubbi, quando ti pesano situazioni difficili nella comunità, non andartene, non isolarti, resta nella comunità, poni le tue domande e non stancarti di cercare chi possa darti risposte: qualcuno senz'altro risponderà, custode della luce.

**5L.** «Otto giorni dopo venne Gesù, a porte chiuse». Mi conforta pensare che, se trova chiuso, Gesù non se ne va, che, se io tardo ad aprire, otto giorni dopo è ancora lì.

**6L.** A porte chiuse, simbolo della paura. E sentiamo risuonare ancora l'invito forte di Giovanni Paolo II: «Non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo».

**5L.** «Venne Gesù e disse a Tommaso». Gesù viene non per essere acclamato dai dieci discepoli che credono, ma per andare in cerca dell'agnello smarrito; lascia i dieci al sicuro, e si rivolge a colui che dubita: «Metti qua il tuo dito, stendi la tua mano, tocca! ».

**6L.** Gesù si propone a Tommaso con pochi verbi, i più semplici e concreti: guarda, metti, tocca! E nella mano di Tommaso, che trema mentre si avvicina ai segni dell'amore, ci sono tutte le nostre mani.

**5L.** A Tommaso basta questo gesto. Colui che tende le mani verso di te, voce che non ti giudica ma ti incoraggia e ti chiama, corpo offerto ai dubbi dei suoi amici, è Gesù. Non ti puoi sbagliare!

**6L.** Gesù, oggi, non nasconde, anzi quasi esibisce le sue ferite: il foro dei chiodi, toccalo; lo squarcio nel costato, puoi entrarci con una mano. Ferite che non ci saremmo aspettati, pensavamo che la Pasqua avrebbe rimarginato per sempre le ferite del venerdì santo. E invece no!

**7L.** L'amore ha scritto il suo racconto sul corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite. Indelebili ormai, proprio come l'amore.

**8L.** Ma dalle piaghe aperte di Cristo non sgorga più sangue, ma luce e misericordia. Questo è il Vangelo della domenica della Divina Misericordia, la festa voluta da Giovanni Paolo II.

**7L.** Osserviamo un particolare di questo mosaico della Parusia. I risorti, uomini e donne, vanno verso Dio portando sulle loro mani ciò che hanno amato e il foro dei chiodi.

**8L.** Ogni uomo, donna o bambino è simile a Cristo: hanno le mani con le stigmate, sono le mani di Cristo.

**7L.** Quel Gesù che ha detto a Tommaso: metti qui il tuo dito nel foro dei chiodi, ora dice di più: non solo toccalo, ma incidi su di te il rosso marchio della passione; le tue mani possono continuare l'opera che io ho iniziato: tendersi per offrire aiuto, riposo, coraggio.

**8L.** È come se l'artista avesse tradotto in immagini quella famosa preghiera: «Dio non ha mani se non le nostre mani per soccorrere... Dio non ha piedi se non i nostri piedi per andare incontro... Dio non ha parole se non le nostre parole per Confortare...».

**7L.** E Tommaso passa dall'incredulità all'estasi: «Mio Signore e mio Dio! ». Mio come lo è il respiro e, senza, non vivrei; mio come lo è il cuore e, senza, non sarei.

**8L.** La vitalità di Dio mi è compagna, l'avverto dentro, energia che sale, si dilata, ridà fiato e coraggio.

**7L.** E dico a me stesso: io appartengo a un Dio vivo, non a un Dio compianto. E questo mi fa dolce e fortissima compagnia. Io appartengo a un Dio vivo!

**8L.** Il Vangelo di oggi termina con una Beatitudine: «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto». Beati: una parola come un tesoro.

### **Tutti**

Stare così, davanti a Te,  
guardare con questi occhi  
in cui convergono le vie stellari,  
occhi ignari di Colui che in voi regna,  
da Sé e dalle stelle prendendo luce sconfinata.

Dunque, sapere sempre di meno  
e credere sempre di più.  
Chiudere piano le palpebre  
davanti al tremulo bagliore;  
poi, con lo sguardo, risospingere  
le maree delle rive stellari  
su cui è sospeso il giorno.

Dio presente, fa' che questi occhi chiusi  
divengano occhi interamente aperti  
e l'esile soffio dell'anima, che trema in uno sbocciare di rose,  
avvolgi nel tuo vento immenso.

(San Giovanni Paolo II)

### **Pausa di Silenzio**

**Canto:**

**Meditazione**

**Pregchiere spontanee**

**Padre Nostro**

**G. Signore risorto, sono anch'io Tommaso e voglio vedere e toccare, vedere con i miei occhi, toccare con le mie mani: solo allora potrò credere. E tu offri anche a me la possibilità di vedere, ma solo dei segni, delle tracce della tua presenza: mi fai vedere pane e vino, mi fai vedere acqua che lava e olio che dà forza e coraggio. Mi fai vedere il tuo Vangelo mettere radici e portare frutto in questa terra**

**di pietre e sabbia. Tu mi dai anche la possibilità di toccare con mano le piaghe dei malati, le ferite degli oppressi, le lacrime dei sofferenti... Mi chiedi di fasciare, di curare, di asciugare e di consolare. A me, Tommaso di oggi, tu doni di vedere e di toccare, di riconoscerti e di credere in te: «Mio Signore e mio Dio!». Aiutami, cammina al mio fianco!**

### **Tutti**

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:  
“manda operai nella messe”.

Nella nostra preghiera, però,  
riconosci pure l’espressione di un grande bisogno:  
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,  
aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro.

Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,  
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.  
Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.

Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;  
soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.

Siano apostoli appassionati del tuo Regno,  
ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.

Un’altra cosa chiediamo, Signore:  
assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;  
coloro, cioè, che, in tuo nome,

invitano, consigliano, accompagnano e guidano.

Siano le nostre parrocchie segni accoglienti  
della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede.  
Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:  
crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.

Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata  
- il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -,  
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,  
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.

All’intercessione della tua Santa Madre,  
affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.

Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni  
le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

 *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*

### **Canto: Tantum Ergo**

Tantum ergo Sacramentum

Veneremur cernui

Et antiquum documentum

Novo cedat ritui

Praestet fides supplementum

Sensuum defectui.

Genitori Genitoque

Laus et jubilatio

Salus, honor, virtus quoque

Sit et benedictio.

Procedenti ab utroque

Compar sit laudatio.

**V** Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

**R** Che porta con sé ogni dolcezza.

**S**ignore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

**A**men.

### **Elevazione del Santissimo Sacramento e Benedizione Eucaristica.**

#### **Al termine: Acclamazioni:**

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.